

FEBBRAIO
2024

COSTRUIRE CAPACITÀ

Conoscere i territori,
capirne le vulnerabilità,
imparare a reagire







INDICE

Introduzione	03
Gli effetti della crisi climatica	05
Italia fragile. I rischi del nostro territorio	06
Glossario: le parole rischio	19
Il sistema nazionale di protezione civile	26
La pianificazione di protezione civile	28
Pratiche di autoprotezione	32
Fonti e link	35

INTRODUZIONE

Gli eventi pericolosi che vediamo accadere sui nostri territori, come alluvioni, siccità, ondate di calore ma anche terremoti, possono avere origini naturali ma diventano disastri che creano danni e vittime quando incontrano le vulnerabilità presenti nelle nostre società e comunità.

Inoltre, molti rischi, che vengono definiti "naturali", sono stati resi più frequenti e probabili per l'effetto dell'umanità sul mondo naturale, come ad esempio gli impatti dei cambiamenti climatici.

Per questo nel parlare di educazione ai cambiamenti climatici nelle scuole riteniamo importantissimo fornire strumenti per favorire la conoscenza dei rischi e delle vulnerabilità, al fine di accrescere una cultura della preparazione nelle persone e nelle comunità.

E' uno degli aspetti imprescindibili per diminuire drasticamente gli effetti di eventi estremi e, al contempo, per chiedere politiche, a tutti i livelli, più proattive e che riescano a coinvolgere tutta la popolazione.

Per prepararsi bisogna innanzitutto conoscere il territorio dove viviamo, i rischi e le specifiche vulnerabilità ambientali.

Una prima parte di questo toolkit riporta le cartografie del nostro paese sui maggiori, o più frequenti, rischi di origine naturale. Sono presenti le fonti dove cercare mappe interattive con i dati più aggiornati che le ragazze e i ragazzi possono esplorare per orientarsi nel loro territorio e comprendere con quali rischi convivono.

La seconda parte è un glossario utile ad orientarsi sulla terminologia legata ai rischi e ad approfondire il rapporto tra rischio, vulnerabilità ed esposizione.

La terza parte è dedicata al mondo della protezione civile, che nel nostro paese ha radici antiche ed è espressione di solidarietà e mutualismo. Ha le fondamenta nel mondo del volontariato ed il difficile compito di coordinare e armonizzare l'intervento di tutti gli enti locali e nazionali per prevenire, rispondere e riorganizzarsi, prima, durante e dopo un disastro.

Un focus è dedicato agli strumenti di pianificazione di protezione civile. Piani preziosissimi per condividere le conoscenze di un territorio e capire come comportarsi e a chi rivolgersi in caso di necessità. Nel nostro paese sono obbligatori a livello comunale e il Codice della Protezione Civile prevede forme di partecipazione civica nella redazione, aggiornamento e implementazione. Ma sono uno strumento utile da testare anche a livello più piccolo, come il nucleo familiare, il condominio, il quartiere, la classe.

Infine riportiamo fonti sulle buone pratiche di autoprotezione. Avere dimestichezza con i comportamenti corretti, soprattutto in caso di eventi repentini, è il modo più efficace per garantire la propria sicurezza e sapersi rendere utile.

PREPARARCI PER CONOSCERE,
PREVENIRE, SAPER REAGIRE
INSIEME.



GLI EFFETTI DELLA CRISI CLIMATICA

I cambiamenti climatici rappresentano una minaccia diretta per l'umanità e l'aumento delle temperature globali sta mettendo in pericolo il nostro futuro. Le attività antropiche hanno causato seri cambiamenti climatici e le emissioni climalteranti hanno indebolito interi ecosistemi. Senza misure significative rischiamo di raggiungere un punto di non ritorno. I paesi devono attenersi ai loro impegni sul cambiamento climatico, mitigare e adattarsi ai suoi effetti e costruire una società resiliente.

L'Italia, al centro del Mediterraneo, è definita un hot spot climatico, dove aumentano la frequenza e l'intensità degli eventi meteorologici estremi.

È un paese più a rischio di altri, con l'aumento della temperatura di oltre 2° rispetto al periodo pre industriale, a fronte di una media mondiale di +1,2°.



COS'È UN HOT SPOT CLIMATICO

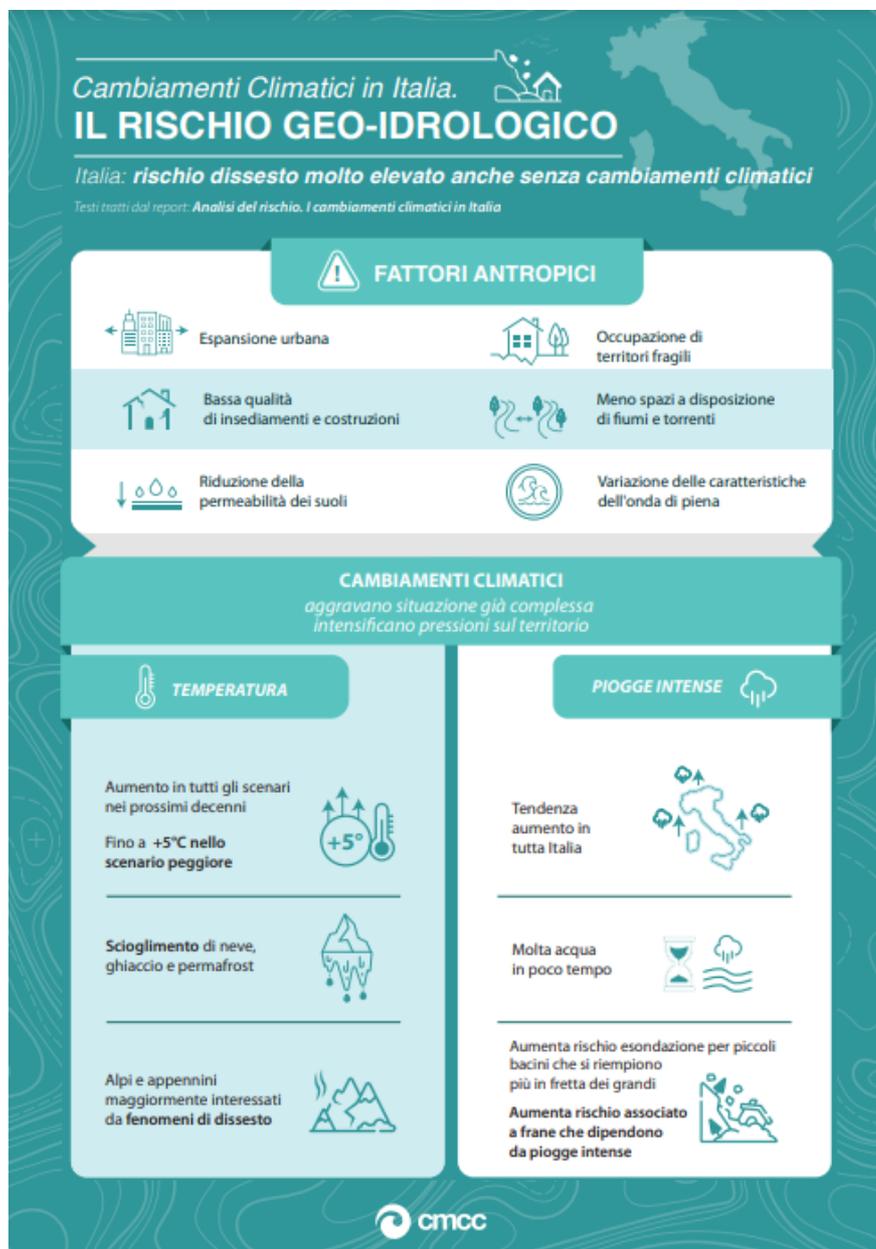
Gli hot spot climatici sono aree del pianeta che subiscono un aumento delle temperature più rapido rispetto alla media globale, con conseguente impatto sui sistemi naturali e umani. L'innalzamento delle temperature in questi hot spot non ha una causa univoca, e può essere determinato da una combinazione di fattori climatici, geografici e umani.

Nel corso degli ultimi decenni, l'identificazione e la comprensione degli hot spot climatici sono diventate sempre più importanti per la valutazione dei rischi climatici e per lo sviluppo di strategie di adattamento.

ITALIA FRAGILE

Questi cambiamenti si inseriscono nel contesto di un territorio già altamente fragile, sia per la natura stessa del nostro paese che per il pesante impatto antropico del costruito.

Conoscere le caratteristiche e le fragilità dei territori è il primo passo per prevenire e saper reagire ai disastri.



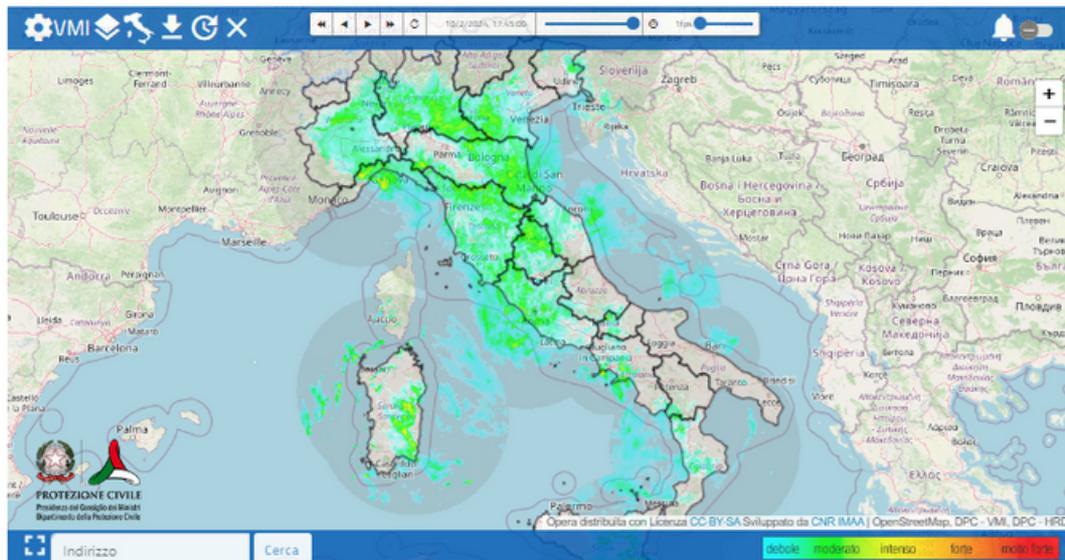
RISCHI ASSOCIATI A EVENTI METEOROLOGICI

La previsione meteorologica degli eventi estremi: piogge torrenziali, tempeste, ondate di calore. Le attività di previsione consentono di comprendere quali sono i fenomeni attesi, in particolar modo gli eventi meteorologici estremi. Per raggiungere questo obiettivo vengono utilizzati in maniera coordinata strumenti e tecniche sofisticate.

Home > Mappe e dashboards rischi > Piattaforma Radar

Condividi 

Piattaforma radar



Radar-DPC è la piattaforma del Dipartimento della Protezione Civile che consente di visualizzare, a scala nazionale, sia i fenomeni in corso sia quelli registrati nelle ultime 24 ore attraverso l'elaborazione, in tempo reale, di dati grezzi provenienti dalla rete radar nazionale, dalla rete delle stazioni pluviometriche e termometriche, dai dati satellitari e dalla rete di fulminazioni.

ALLERTA METEO-IDRO I colori delle allerte

- ALLERTA ROSSA
- ALLERTA ARANCIONE
- ALLERTA GIALLA

L'allerta ti avvisa che potresti trovarti in situazioni di pericolo



COSA PUÒ SUCCEDERE?

Allagamento di aree anche lontane dai corsi d'acqua
Frane profonde e di grandi dimensioni
Rottura degli argini e cedimento dei ponti
Variazione del corso del fiume

Danni a edifici, centri abitati e attività produttive
Frane
Danni ad argini e ponti
Voragini
Erosione delle sponde
Inondazione delle aree golenali

Esondazione improvvisa dei corsi d'acqua
Rapido innalzamento dei fiumi
Sottopassi, tunnel, seminterrati e pianterreni allagati
Smottamenti, colate di fango, caduta massi
Strade e ferrovie interrotte
Interruzione servizi di acqua, luce, gas e telefonia
Fulminazioni
Caduta di rami e alberi



Informati su www.protezionecivile.gov.it
e scopri cosa fare su www.iononrischio.it

Gli strumenti previsionali e le reti di monitoraggio consentono di mettere in atto un sistema di allertamento e sorveglianza in grado di attivare per tempo la macchina di protezione civile, nel caso di eventi previsti o in atto, la cui intensità stimata o misurata superi delle soglie di criticità.

Le previsioni meteo a fini di protezione civile sono diverse dalle classiche "previsioni del tempo" perché evidenziano situazioni potenzialmente dannose per persone o cose.

Sono elaborate dalle Regioni e dal Dipartimento e vengono sintetizzate quotidianamente nel Bollettino di vigilanza meteorologica nazionale.

Il Bollettino di vigilanza meteorologica nazionale è uno strumento di raccordo informativo che segnala i fenomeni meteorologici rilevanti ai fini di protezione civile previsti fino alle ore 24.00 del giorno di emissione e nelle 24 ore del giorno seguente, più la tendenza attesa per il giorno ancora successivo. Il documento viene pubblicato ogni giorno alle 15.00 sul sito internet del Dipartimento.

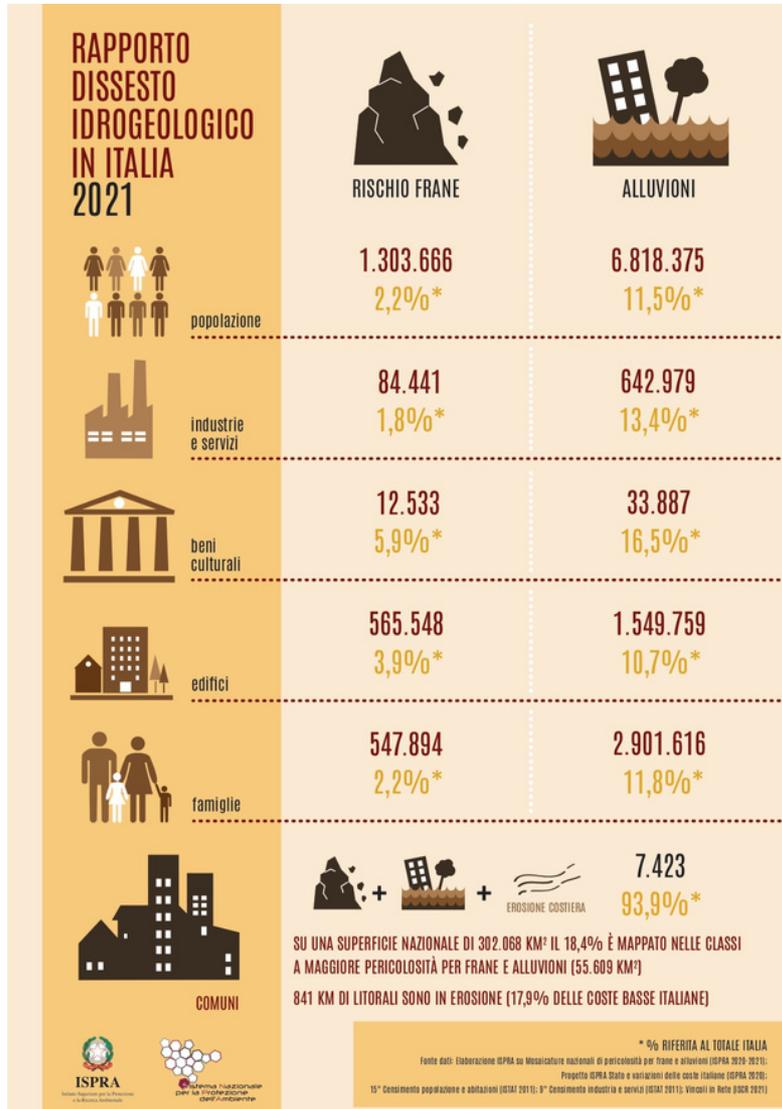
Bollettino di Criticità del 10 febbraio 2024 ore 15:08

Fase previsionale del 10 febbraio 2024

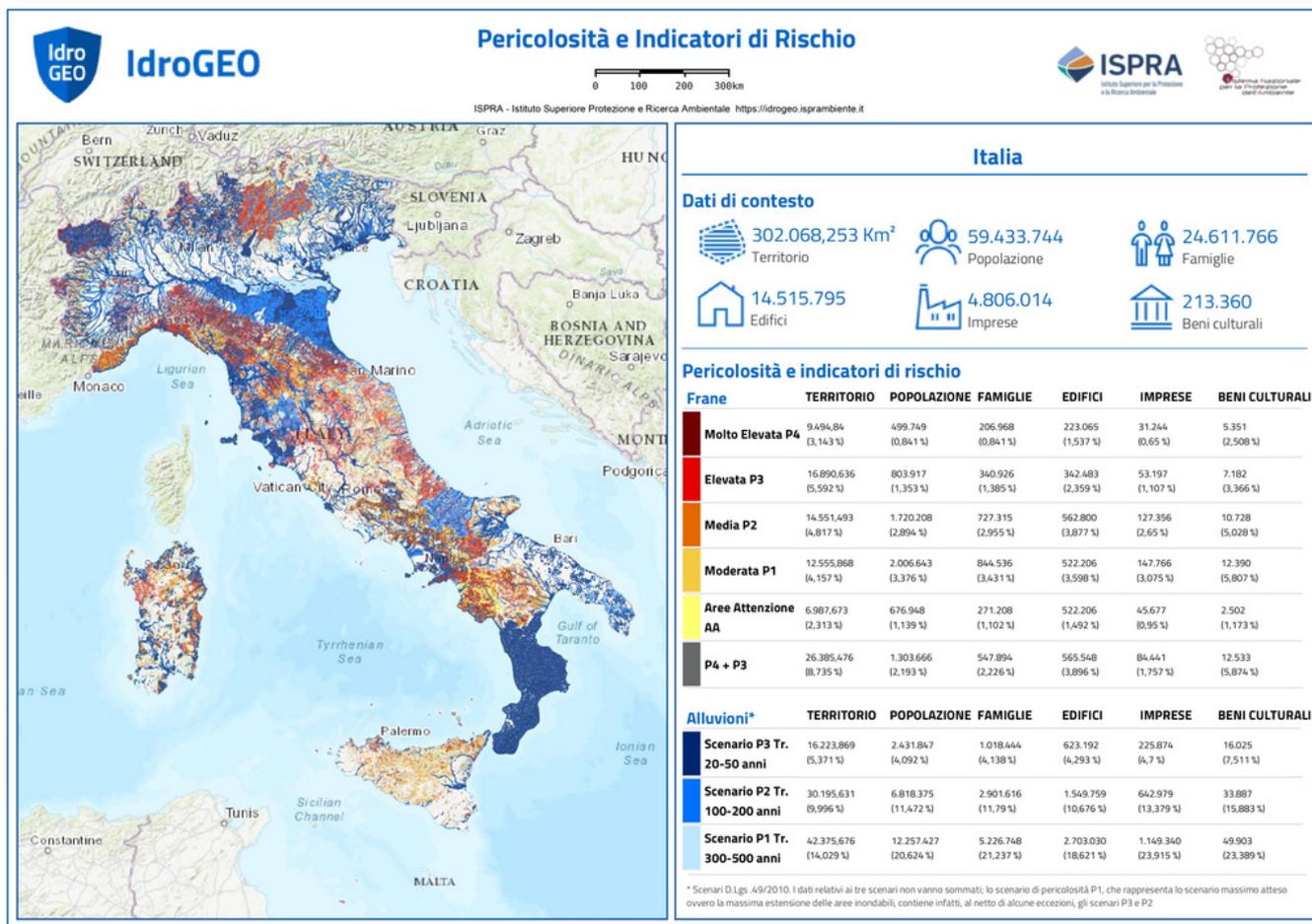
Fase previsionale del 11 febbraio 2024



FRANE E DISSESTO IDROGEOLOGICO



Naviga sulla piattaforma IdroGEO che consente la consultazione, il download e la condivisione di dati, mappe, report documenti dell'inventario dei Fenomeni Franosi in Italia - IFFI, delle mappe nazionali di pericolosità per frane e alluvioni e degli indicatori di rischio.



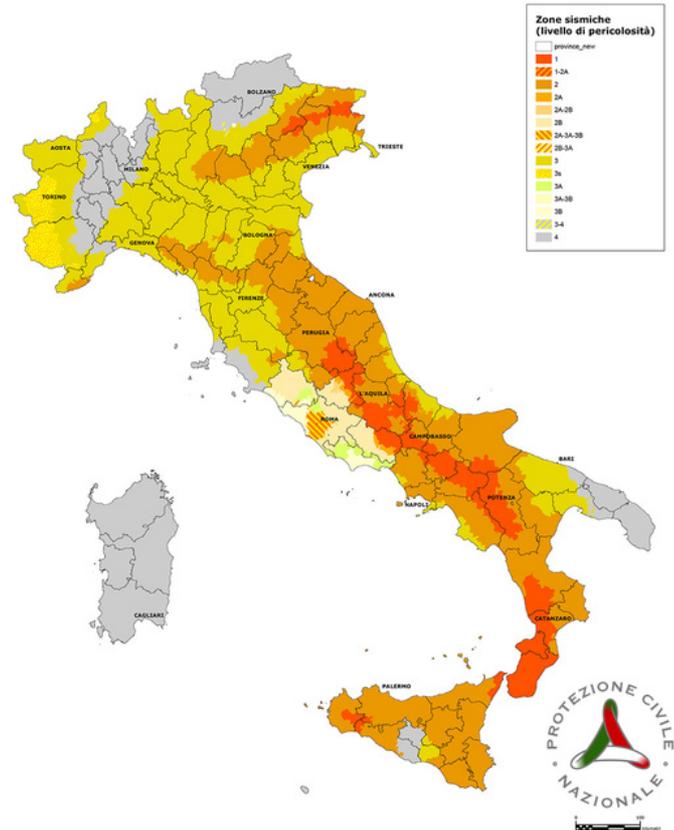
RISCHIO SISMICO

Il nostro Paese, negli ultimi 2500 anni, è stato interessato da più di 30.000 eventi sismici di media e forte intensità (superiore al IV-V grado della scala Mercalli), dei quali circa 560 di intensità uguale o superiore all'VIII grado (in media uno ogni 4 anni e mezzo).

Solo nel XX secolo, ben 7 terremoti hanno avuto una magnitudo uguale o superiore a 6.5 (con effetti classificabili tra il X e XI grado Mercalli).

L'Italia è dunque un paese ad elevata "sismicità", caratterizzato da aree nelle quali i terremoti avvengono spesso ma sono di bassa energia (ad esempio: Colli Albani a Sud di Roma, area vesuviana, area etnea), altre, invece, dove i terremoti avvengono più raramente ma sono di elevata energia (ad esempio appennino calabro e Sicilia orientale).

La mappa mostra il livello di pericolosità sismica dei comuni italiani, aggiornata al 2021.



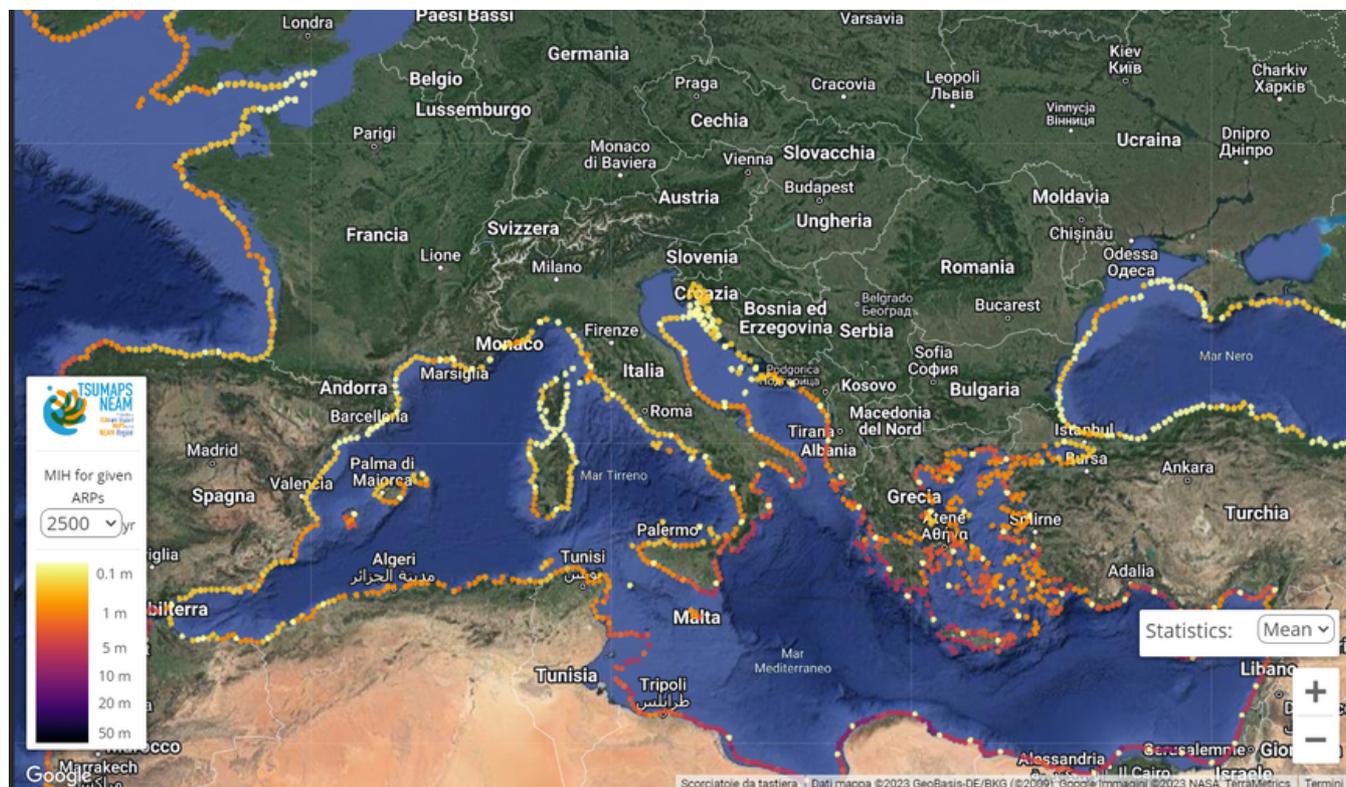
RISCHIO VULCANICO

L'Italia è un Paese molto attivo dal punto di vista vulcanico: secondo l'INGV, sul territorio nazionale sono presenti circa 12 vulcani attivi. Considerando che in alcuni casi questi sono circondati da centri abitati anche di grandi dimensioni – come il Vesuvio con Napoli o i Campi Flegrei – è chiaro che conoscere il rischio vulcanico sia di primaria importanza.



RISCHIO MAREMOTO

Tutte le coste del Mediterraneo sono a rischio maremoto a causa dell'elevata sismicità e della presenza di numerosi vulcani attivi, emersi e sommersi. Negli ultimi mille anni, lungo le coste italiane, sono state documentate varie decine di maremoti, solo alcuni dei quali distruttivi. Le aree costiere più colpite sono state quelle della Sicilia orientale, della Calabria, della Puglia e dell'arcipelago delle Eolie. Maremoti di modesta entità si sono registrati anche lungo le coste liguri, tirreniche e adriatiche. Le coste italiane possono inoltre essere raggiunte da maremoti generati in aree del Mediterraneo lontane dal nostro Paese (ad esempio a causa di un forte terremoto nelle acque della Grecia).



Lo scopo del progetto TSUMAPS-NEAM è quello di fornire una valutazione probabilistica regionale del pericolo di tsunami. Questa valutazione della pericolosità riguarda solo gli tsunami di origine sismica. È condotta alla scala della regione NEAM (Atlantico nord-orientale, Mediterraneo e mari collegati)

RISCHIO INCENDIO

Tutte le regioni italiane sono interessate dagli incendi, anche se con gravità differente e in periodi diversi dell'anno. Le condizioni ambientali e climatiche della penisola italiana favoriscono lo sviluppo di focolai principalmente in due stagioni dell'anno. Nelle regioni settentrionali dell'arco alpino - ma anche nelle zone appenniniche in alta quota - gli incendi boschivi si sviluppano prevalentemente nella stagione invernale - primaverile, la più siccitosa, quando la vegetazione è stata seccata dal gelo. Mentre in estate i frequenti temporali riducono il rischio di incendio.

Al contrario, nelle regioni peninsulari centro - meridionali, dove il clima è mediterraneo, il fuoco si sviluppa prevalentemente nella stagione estiva, calda e siccitosa. Alcune regioni italiane sono interessate dal fenomeno sia durante la stagione invernale sia durante la stagione estiva.

Le cause degli incendi possono essere naturali o umane.

Gli incendi naturali si verificano molto raramente e sono causati da eventi naturali e quindi inevitabili:

- Fulmini. Possono provocare incendi quando si verificano temporali senza che contemporaneamente si abbiano precipitazioni. Gli incendi causati da fulmini si verificano prevalentemente nelle zone montane, dove gli alberi conducono con facilità le scariche elettriche. Si tratta di fenomeni molto rari in un tipo di clima mediterraneo come il nostro.
- Eruzioni vulcaniche. La lava incandescente entra in contatto con la vegetazione infiammabile.
- Autocombustione. Non si verifica mai in un clima mediterraneo.

Gli incendi di origine umana possono essere:

COLPOSI (O INVOLONTARI)

Sono causati da comportamenti delle persone, irresponsabili e imprudenti, spesso in violazione di norme e comportamenti.

Le cause possono essere:

- Attività agricole e forestali. Il fuoco viene impiegato per bruciare le stoppie, distruggere i residui vegetali provenienti da lavorazioni agricole e forestali, e per rinnovare i pascoli e gli incolti. Spesso queste operazioni vengono effettuate in aree contigue a boschi ed incolti, facile preda del fuoco, soprattutto nei periodi a maggior rischio.
- Abbandono di mozziconi di sigarette e fiammiferi. Cerini e mozziconi di sigarette abbandonati o lanciati lungo i sentieri, le piste forestali, e le linee ferroviarie possono cadere sull'erba secca o altri residui vegetali e innescare un incendio, anche per effetto degli spostamenti d'aria provocati dai veicoli o dal vento.
- Attività ricreative e turistiche (barbecue non spenti bene), lanci di petardi, rifiuti bruciati in discariche abusive, cattiva manutenzione di elettrodotti.

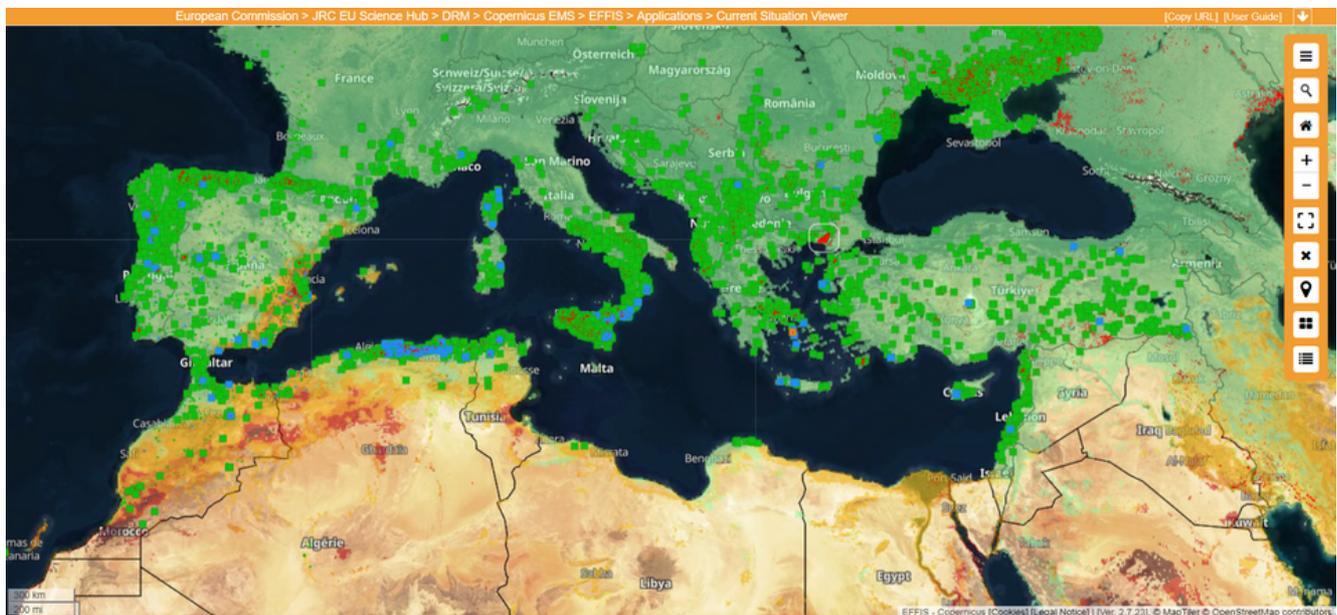
DOLOSI (VOLONTARI)

Gli incendi vengono appiccati volontariamente, con la volontà di arrecare danno al bosco e all'ambiente.

Le cause:

- Ricerca di profitto. L'obiettivo è quello di utilizzare l'area distrutta dal fuoco per soddisfare interessi legati alle speculazione edilizia, al bracconaggio, o per ampliare le superfici coltivabili.
- Proteste e vendette. L'azione nasce dal risentimento nei confronti dei privati, della Pubblica Amministrazione o dei provvedimenti adottati, come l'istituzione di aree protette. In molti casi si vuole danneggiare un'area turistica. In altri casi i comportamenti dolosi sono da ricondurre a problemi comportamentali.

**SOLO IL 2% DEGLI INCENDI SONO
RICONDUCIBILI A CAUSE NATURALI**



Il sistema europeo d'informazione sugli incendi boschivi (EFFIS) è un sistema web modulare di informazione geografica che fornisce informazioni quasi in tempo reale e storiche sugli incendi boschivi e sui regimi degli incendi boschivi nelle regioni europee, mediorientali e nordafricane. Il monitoraggio degli incendi nell'EFFIS riguarda l'intero ciclo dell'incendio, fornisce cioè informazioni relative alle condizioni pre-incendio e valuta i danni post-incendio.

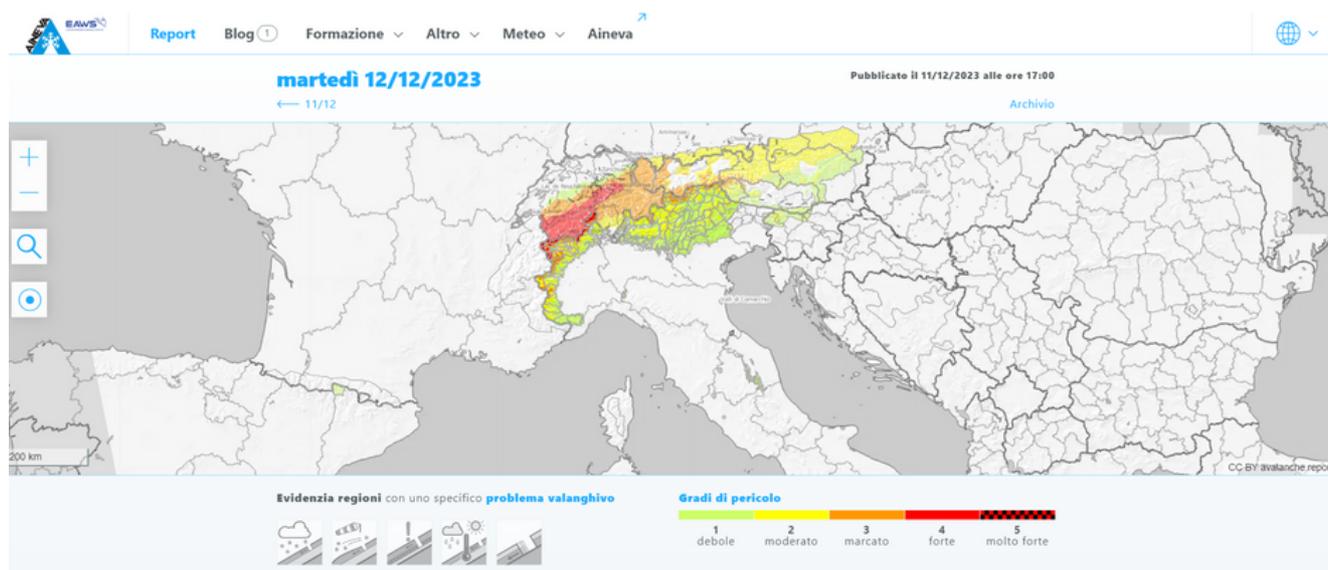
RISCHIO VALANGHE

Le valanghe sono un evento critico dovuto all'improvvisa perdita di stabilità della neve presente su di un pendio e al successivo scivolamento verso valle della porzione di manto nevoso interessata dalla frattura.

Il distacco può essere di tipo spontaneo o provocato. Nel primo caso, fattori quali il peso della neve fresca o il rialzo termico possono determinare il verificarsi della valanga.

Il distacco provocato, invece, può essere di due tipi: accidentale, come accade a chi si trova a piedi o con gli sci su di un pendio di neve fresca e provoca involontariamente con il proprio peso una valanga; oppure programmato, come accade nei comprensori sciistici quando, con l'ausilio di esplosivi, si bonificano i pendii pericolosi.

Il pericolo delle valanghe è fortemente legato alla presenza turistica in montagna e quindi della maggiore esposizione sia delle persone che degli edifici e delle infrastrutture al rischio.



AINEVA realizza un bollettino valanghe congiunto multilingue che informa quotidianamente sulla situazione valanghe nell'intero territorio dell'Arco Alpino Italiano e dell'Appennino Marchigiano.

GLOSSARIO

LE PAROLE DEI RISCHI

L'UNDRR-United Nations Office for Disaster Risk Reduction definisce il rischio in termini di potenziali vittime e feriti, distruzioni e danni che potrebbero accadere in un certo periodo di tempo a un sistema o a una comunità.

Si tratta di una stima probabilistica che tiene conto di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione, nonché della capacità di fare fronte al fenomeno.

La definizione di rischio delle Nazioni Unite può ricondursi sinteticamente alla seguente equazione generale:

$$R = F (H, E, V, C)$$

R è il rischio riferito ai beni esposti nell'area di interesse, espresso per quanto possibile in termini di probabilità o frequenza di accadimento di predefinite conseguenze

F esprime la funzione (il rischio è funzione di...)

H esprime la pericolosità dell'area di interesse: al suo aumentare, aumenta il rischio

E esprime l'esposizione nell'area di interesse: al suo aumentare, aumenta il rischio

V esprime la vulnerabilità dei beni esposti: al suo aumentare, aumenta il rischio

C esprime la capacità di risposta degli esposti che si stanno considerando e del sistema di protezione civile: al suo aumentare, il rischio diminuisce.



FOCUS CAPACITÀ

L'insieme di tutti gli elementi di forza, gli attributi e le risorse disponibili all'interno di una organizzazione, di una comunità o di una società per gestire e ridurre i rischi di disastro e rafforzare la resilienza.

La capacità può includere le infrastrutture, le istituzioni, la conoscenza e le competenze umane, e gli attributi collettivi quali relazioni sociali, leadership e amministrazione.

La capacità di reazione (coping capacity) è la capacità delle persone, delle organizzazioni e dei sistemi, utilizzando le competenze e le risorse disponibili, di affrontare condizioni avverse, rischi e disastri. Essa richiede consapevolezza continuativa, risorse e buona gestione, sia in tempi ordinari sia durante i disastri o condizioni avverse. La capacità di reazione contribuisce alla riduzione dei rischi.



C aumenta con:

- Valutazione dei rischi e delle criticità
- Rafforzamento del senso di comunità
- Formazione
- Diffusione della conoscenza e della cultura di protezione civile
- Allertamento
- Imparare dagli altri
- Informazione alla popolazione sugli scenari di rischio e relative norme di comportamento
- Coinvolgimento dei cittadini
- Pianificazione
- Conoscenza dell'esposizione e della vulnerabilità
- Condivisione dati
- Raccordo tra pianificazione di protezione civile e pianificazione territoriale
- Educazione pubblica e consapevolezza

FOCUS RESILIENZA

Resilienza è la capacità di un sistema, comunità o società esposte a un pericolo, di resistere, assorbire, accogliere e di riprendersi dagli effetti di un evento calamitoso in modo tempestivo ed efficiente, anche attraverso la conservazione e il ripristino delle funzioni e delle sue essenziali strutture di base.

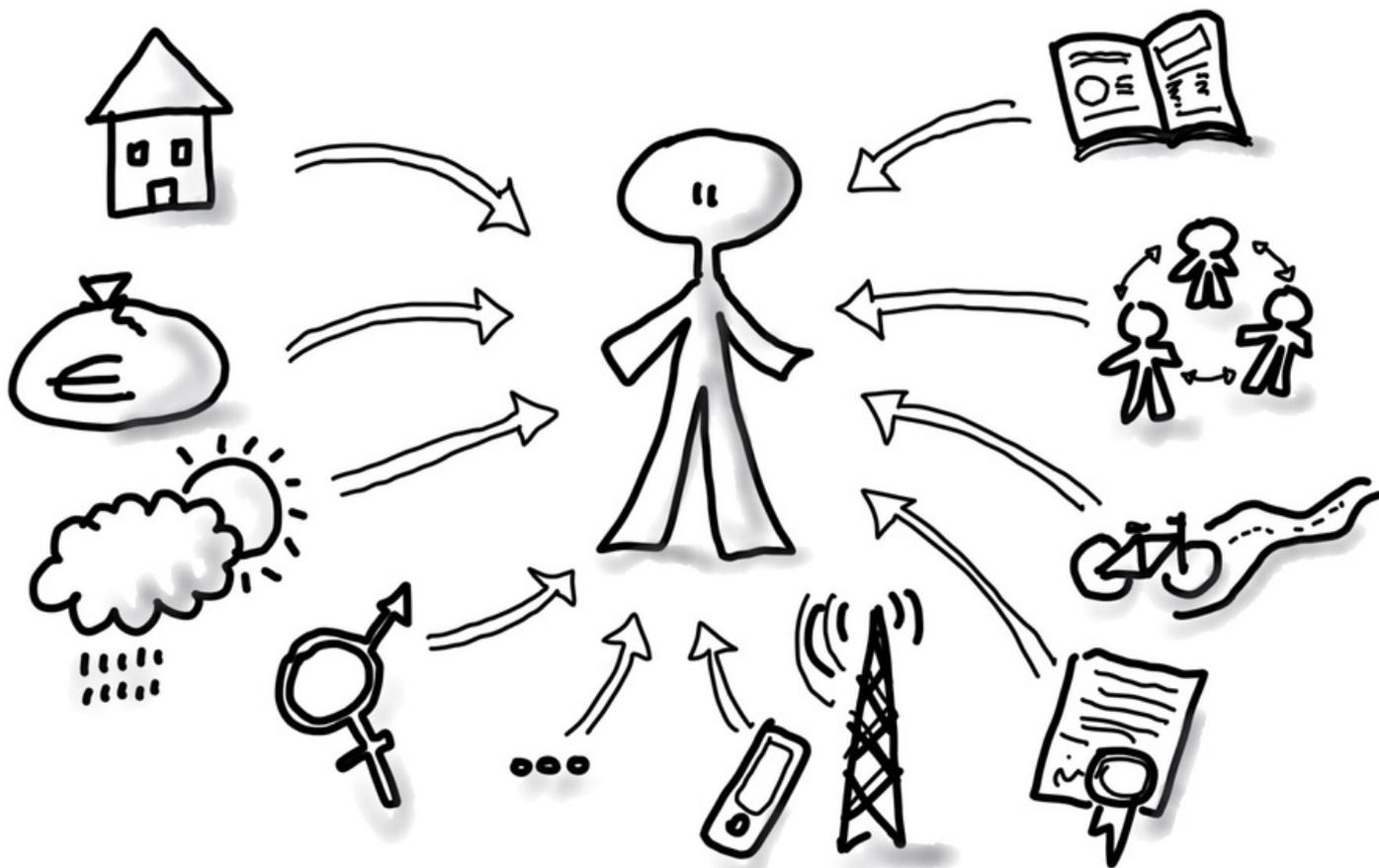
È la capacità di "recedere da" o "assorbire in maniera elastica" uno shock.

La resilienza di una comunità rispetto a potenziali eventi derivanti da condizioni di rischio è determinata dal grado di risorse, materiali e immateriali, disponibili in seno alla comunità e dalla capacità di organizzarsi sia prima sia durante i periodi di necessità.



I RISCHI NON SONO NEUTRALI!

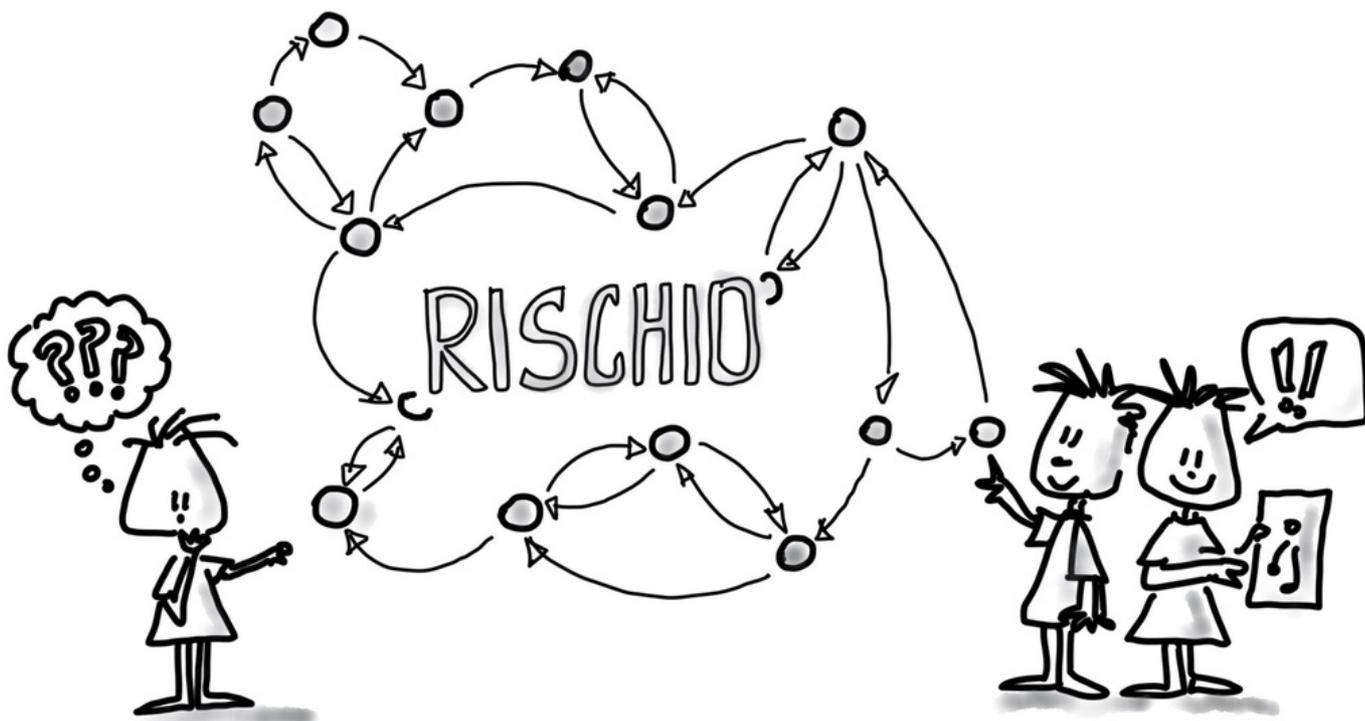
Alla vulnerabilità fisica si associa, inoltre, anche una vulnerabilità individuale e sociale che dipende da diverse caratteristiche, ad esempio fisiche, psicologiche, culturali, economiche e ambientali, proprie sia dell'individuo che della comunità considerata: di solito una calamità che si abbatte su un territorio, oltre a provocare vittime e feriti, colpisce le abitudini e la quotidianità delle persone, la loro rete sociale e i riferimenti sociali e culturali, oltre che le attività economiche e quindi l'offerta di lavoro, e può così favorire lo spopolamento del territorio, tanto più se quell'area era già in una fase di declino socio-economico. In questo ambito, la riflessione attualmente in corso nel mondo della protezione civile riguarda come tenere in debito conto la vulnerabilità individuale e sociale prestando attenzione, in particolare, a quei gruppi sociali che, date certe condizioni di pericolo, possono risultare più vulnerabili del resto della popolazione, per non lasciare nessuno indietro (no one left behind).



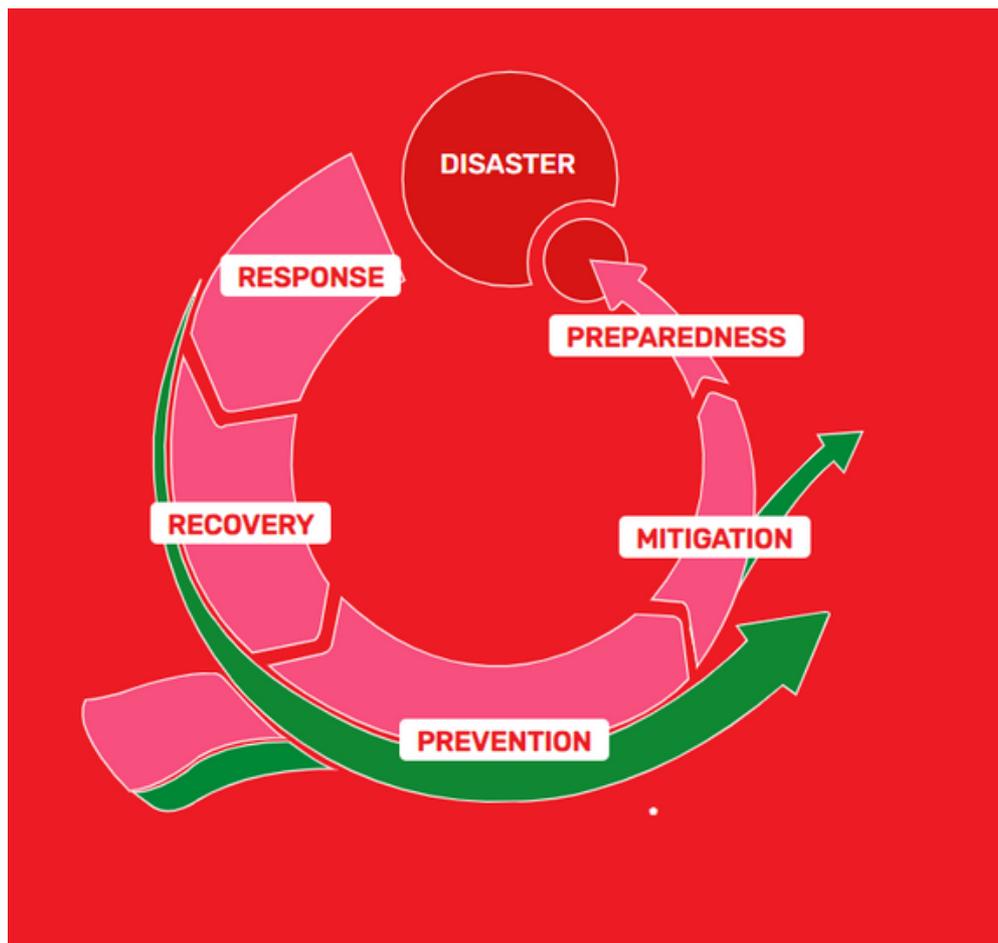
GESTIONE DEL RISCHIO

La gestione del rischio è l'applicazione di politiche e strategie per prevenire e ridurre i rischi esistenti e gestire il rischio residuo, al fine di rafforzare la resilienza e limitare le perdite da disastri.

Corrisponde, pertanto, a un approccio sistematico e alla pratica di gestire l'incertezza per minimizzare potenziali danni e perdite.



IL CICLO DEL RISCHIO



La gestione del rischio cambia nel tempo attraversando diverse fasi in stretta continuità tra loro.

Tutte concorrono alla diminuzione del rischio e quindi all'impatto negativo del disastro.

La loro articolazione contribuisce alla resilienza dei sistemi e della comunità.

04

IL SISTEMA NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE



Il Servizio Nazionale della Protezione Civile, che ai sensi del Decreto Legislativo n. 1/2018 – Codice della Protezione Civile è un servizio di pubblica utilità, è il sistema che esercita la funzione di protezione civile, il cui scopo è tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o antropica.

Oltre alle Autorità nazionali e territoriali di protezione civile, ne fanno parte le Componenti, le Strutture operative, nazionali e regionali, e i soggetti concorrenti individuati nel Codice della Protezione Civile.

Questa pluralità di attori, istituzionali e non, costituisce un sistema che opera sotto il coordinamento nazionale del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La protezione civile non è infatti un compito assegnato a una singola amministrazione, ma è una funzione attribuita all'intero sistema.

Tutti partecipano, ciascuno secondo ben delineate competenze, alle varie attività del ciclo di gestione del rischio.

Un insieme molto vasto ed eterogeneo che richiede una forte azione di coordinamento multilivello, sia territoriale che di competenze.



PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

- Consiglio Nazionale delle Ricerche
- Strutture del Servizio Sanitario Nazionale
- Croce Rossa Italiana
- Organizzazioni nazionali di volontariato
- Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico
- Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente
- Strutture per la gestione dei servizi meteorologici a livello nazionale
- Ordini e collegi professionali
- Soggetti pubblici o privati, organizzazioni, aziende che svolgono funzioni utili per finalità di protezione civile

- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
- Polizia di Stato
- Polizia Penitenziaria
- Guardia di Finanza
- Arma dei Carabinieri
- Esercito Italiano
- Marina Militare
- Capitanerie di Porto-Guardia Costiera
- Aeronautica Militare
- Enti e Istituti di ricerca di rilievo nazionale
- Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia



LA PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE



Un piano di protezione civile è l'insieme delle procedure operative di intervento per fronteggiare una qualsiasi calamità attesa in un determinato territorio.

Il piano di protezione civile recepisce il programma di previsione e prevenzione, ed è lo strumento che consente alle autorità di predisporre e coordinare gli interventi di soccorso a tutela della popolazione e dei beni in un'area a rischio.

Struttura del piano. Il piano si articola in tre parti fondamentali:

1. Parte generale: raccoglie tutte le informazioni sulle caratteristiche e sulla struttura del territorio;
2. Lineamenti della pianificazione: stabiliscono gli obiettivi da conseguire per dare un'adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione d'emergenza, e le competenze dei vari operatori;
3. Modello d'intervento: assegna le responsabilità decisionali ai vari livelli di comando e controllo, utilizza le risorse in maniera razionale, definisce un sistema di comunicazione che consente uno scambio costante di informazioni.

È un documento in continuo aggiornamento, che deve tener conto dell'evoluzione dell'assetto territoriale e delle variazioni negli scenari attesi.

Obiettivi del piano. Un piano di protezione civile è un documento che:

- assegna la responsabilità alle organizzazioni e agli individui per fare azioni specifiche, progettate nei tempi e nei luoghi, in un'emergenza che supera la capacità di risposta o la competenza di una singola organizzazione;
- descrive come vengono coordinate le azioni e le relazioni fra organizzazioni;
- descrive in che modo proteggere le persone e la proprietà in situazioni di emergenza e di disastri;
- identifica il personale, l'equipaggiamento, le competenze, i fondi e altre risorse disponibili da utilizzare durante le operazioni di risposta;
- identifica le iniziative da mettere in atto per migliorare le condizioni di vita degli eventuali evacuati dalle loro abitazioni.

Un piano deve essere sufficientemente flessibile per essere utilizzato in tutte le emergenze, incluse quelle impreviste, e semplice in modo da divenire rapidamente operativo.

IL RUOLO DELLE PERSONE LA PROTEZIONE CIVILE SIAMO NOI!

Il binomio indissolubile cittadinanza e protezione civile può affermarsi partendo da un assunto: il cittadino è parte integrante del Servizio Nazionale della Protezione Civile.

In altre parole, anche il cittadino è protezione civile.

La pianificazione di protezione civile prevede la partecipazione dei cittadini/i singoli e associati nell'attività di pianificazione, nella diffusione della conoscenza e della cultura di protezione civile e nella promozione di iniziative volte ad accrescere la resilienza delle comunità.

Con la duplice funzione: di aumentare la consapevolezza della collettività rispetto al rischio e di creare condivisione degli obiettivi di protezione civile e quindi facilitare un'azione integrata con e fra cittadini, comunità e autorità locali.

Nella pratica, allargando il concetto di una Protezione Civile quale Bene Comune, ecco che si potrebbero aprire nuove prospettive per la pianificazione territoriale condivisa, con la stessa Protezione Civile al fianco dei Comuni, con particolare attenzione alle realtà più piccole e spesso prive di mezzi e di risorse per progetti finalizzati alla diffusione della cultura di prevenzione e sicurezza del territorio.

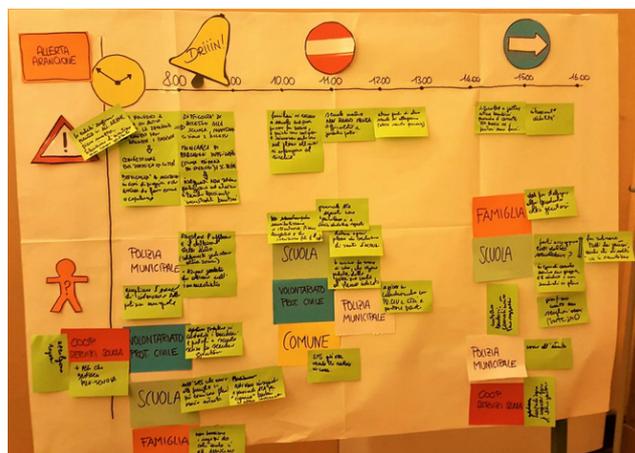
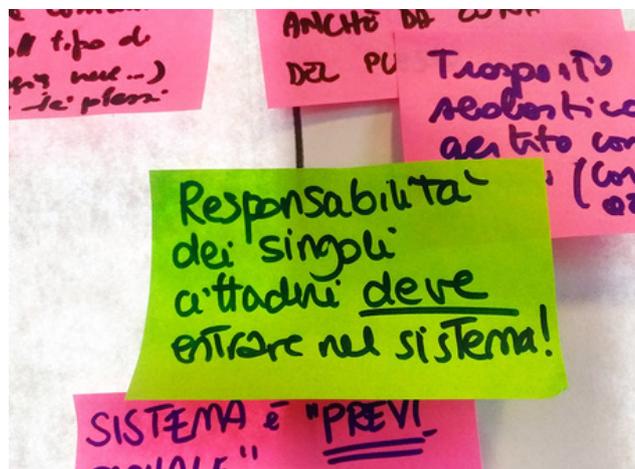


SCUOLE COME PRESIDIO PERMANENTE DI PROTEZIONE CIVILE

Sono centri di formazione, di contatto con il territorio, in caso di disastro dovrebbero essere luoghi sicuri dove trovare rifugio.

Possono attivare protocolli di collaborazione con le associazioni di protezione civile sul territorio per percorsi formativi e/o la gestione di spazi scolastici.

Il piano di evacuazione e le (obbligatorie) esercitazioni possono diventare un momento prezioso per far riflettere ragazze e ragazzi sui rischi presenti sul territorio





BUONE PRATICHE DI AUTOPROTEZIONE

Conoscere i fenomeni è il primo passo per imparare ad affrontarli nel modo più corretto e a difendersi da eventuali pericoli.

Da alcuni anni il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile porta avanti la campagna "Io non rischio" che coinvolge moltissime scuole e territori per diffondere la cultura della protezione civile.

Sul sito si trovano materiali di comunicazione, ottime basi per avviare la partecipazione delle ragazze e dei ragazzi.



Le dritte di Carlo sull'alluvione



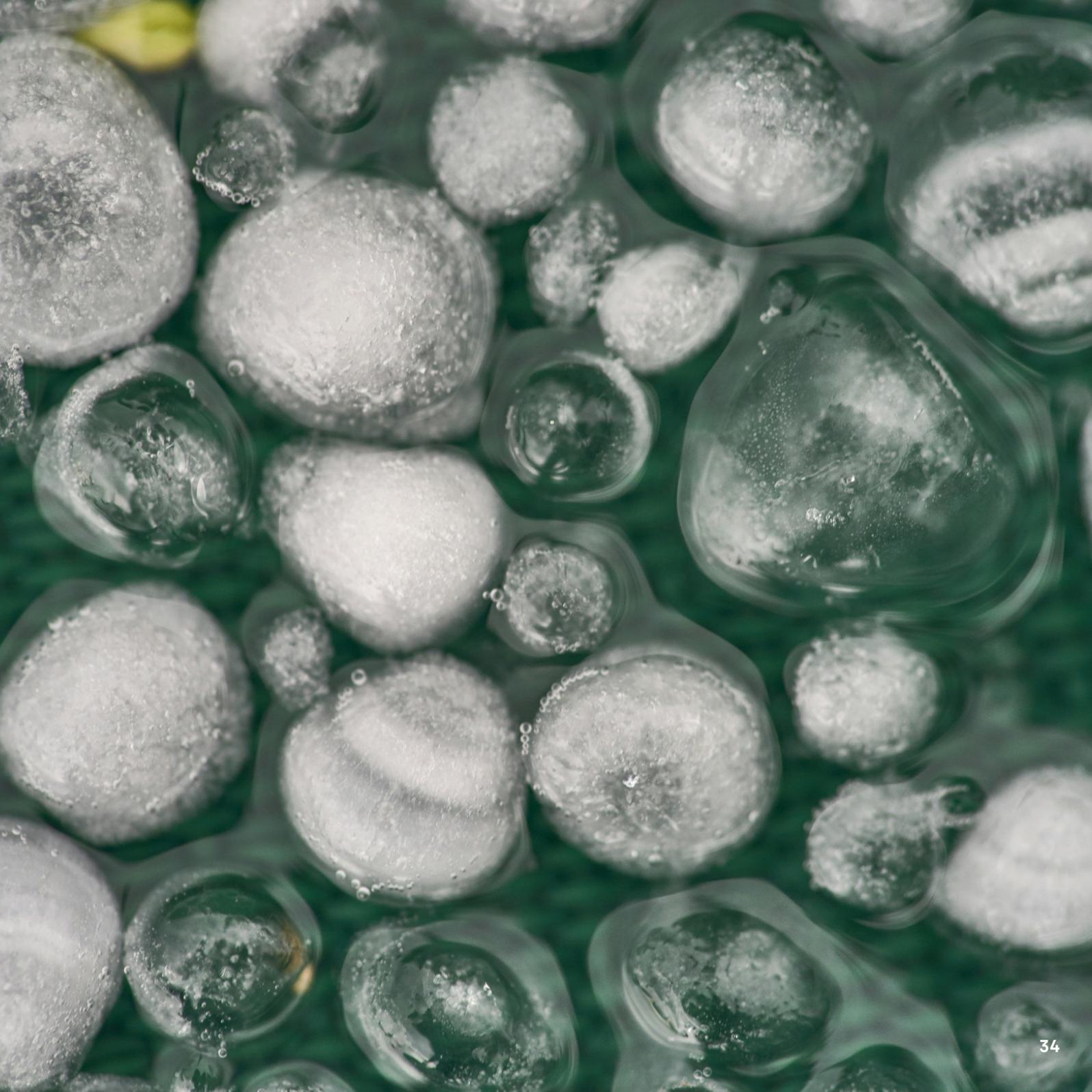
Le dritte di Samira sul terremoto



Le dritte di Katja sugli incendi boschivi



Le dritte di Paolo sul maremoto



FONTI

Rapporto su Analisi del rischio dei cambiamenti climatici del CMCC <https://www.cmcc.it/it/analisi-del-rischio-i-cambiamenti-climatici-in-italia>

Infografica ISPRA sul dissesto anno 2021 https://www.isprambiente.gov.it/files2022/area-stampa/comunicati-stampa/infografica_rapporto_dissesto_2021.pdf

RadarDPC per i fenomeni metereologici <https://mappe.protezionecivile.gov.it/it/mappe-rischi/piattaforma-radar/>

Bollettino di criticità DPC <https://mappe.protezionecivile.gov.it/it/mappe-rischi/bollettino-di-criticita/>

IdroGEO La piattaforma italiana sul dissesto idrogeologico <https://idrogeo.isprambiente.it/app/>

La classificazione sismica italiana - Dipartimento della Protezione Civile <https://rischi.protezionecivile.gov.it/it/sismico/attivita/classificazione-sismica/>

Alla scoperta dei vulcani - INGV <https://ingvvulcani.com/faq/>

Strumento.opendata probabilistico sul rischio tsunami nel Mediterraneo <https://tsumaps-neam.eu/neamthm18/>

Sistema Europeo di informazione sugli incendi - mappa in tempo reale https://effis.jrc.ec.europa.eu/apps/effis_current_situation/

Bollettino rischio valanghe arco alpino <https://bollettini.aineva.it/bulletin/latest>

Campagna "Io non rischio" - Dipartimento Protezione Civile <https://iononrischio.protezionecivile.it/it/>

L'attimo decisivo - il fumetto sull'autoprotezione della Campagna Io non rischio <https://www.attimodecisivo.iononrischio.gov.it/it/>

Sei preparato? DPC <https://rischi.protezionecivile.gov.it/it/meteo-idro/sei-preparato/>

CREDITI

COSTRUIRE CAPACITÀ

Un toolkit a cura di A Sud
con i contributi dei referenti del Comitato
Scientifico del progetto

Coordinamento: Sara Vegni
Artworks originali: Silva Ferretti



CC BY-NC-ND

Attribuzione – Non Commerciale – Non Opere
Derivate

<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

Un toolkit del progetto Sentinelle Climatiche, promosso da A Sud con Cospe, Un Ponte per, Resilea, Palmanana, Docenti senza frontiere, CDCA, Società Meteorologica Italiana, Ismed-CNR, finanziato da AICS (Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo)





Via Macerata 22A, 00176 Roma
+39 06 96030260 segreteria@asud.net
www.asud.net



Il portale di e-earning di Asud
www.trainingforchange.it